



COME DON BOSCO - l'educatore
di Bruno Ferrero

Aumentare il rendimento

Un buon rendimento scolastico è l'asso nella manica della felicità familiare.

Il celebre professore di Harvard Gardner sostiene che per "sopravvivere" in questo secolo occorrono cinque approcci mentali. Il primo è quello della mente disciplinata, la più classica se vogliamo, ma indispensabile al successo scolastico, insieme alla mente sintetica e a quella creativa. Seguono poi due approcci che Gardner definisce "non opzioni ma necessità": la mente rispettosa, cioè la capacità di accettare le differenze e quella etica, che tiene conto dei bisogni e dei valori di tutti. È faticoso ma fondamentale che i ragazzi si formino una "testa ben fatta" non che "imparino qualche cosa". Ecco alcuni semplici accorgimenti per aiutare i figli in questa sfida quotidiana.

Dare il buon esempio. Uno o preferibilmente entrambi i genitori dovrebbero, con la loro vita e la loro carriera, fornire esempi della produttività che si aspettano dai figli. I bambini devono vedere i loro genitori seriamente impegnati in attività lavorative, sia a casa sia sul lavoro, e hanno bisogno di modelli di produttività che siano anche attraenti.

Progettare e mantenere uno spazio adeguato per lo studio. In un mondo ideale, i bambini dovrebbero avere un loro «ufficio» ben organizzato in casa. Realisticamente, ogni bambino dovrebbe avere un angolo, anche piccolo, per i "ferri del mestiere" che devono essere tenuti puliti e ordinati.

Stabilire orari regolari per lo studio e farli rispettare. Per la gestione del tempo, la regolarità è fondamentale. Così come molte persone dedicano una parte della giornata all'attività fisica, i bambini hanno bisogno di momenti dedicati ad allenare la mente. È molto importante aiutare il bambino a stabilire priorità, sia a scuola sia nel tempo libero.

Instaurare un'alleanza. In questa fase è importante che l'adulto manifesti un interesse continuativo nei confronti del ragazzo. «Sappi che ci sono, conta su di me. Non sono qui per giudicarti o per farti la predica. Sono dalla tua parte. Voglio darti dei consigli e ascoltarti. Dimmi, come posso aiutarti?».

Lodi e rinforzi positivi. Con gli incoraggiamenti e gli elogi i genitori possono aiutare i figli a vivere lo studio in maniera meno opprimente. I genitori dovrebbero lodare i figli in presenza di altri adulti: non va mai dimenticato che generalmente i ragazzi sanno di essere amati, ma non sono altrettanto sicuri che i genitori li rispettino o si vantino di loro con amici e parenti. I ragazzi hanno così la sensazione rassicurante di fare qualcosa che conta per le persone che contano di più per loro. Non c'è nulla di scandaloso nel fornire loro degli incentivi, anche materiali. Dopotutto, si usano ricompense analoghe per incrementare la produttività degli adulti! Inoltre, è fondamentale che i ragazzi sentano che lo sforzo viene sempre premiato.

Il genitore come personal trainer della mente. C'è chi paga un personal trainer per fare ginnastica e mantenersi in forma. I genitori devono, per quanto è possibile, comportarsi da personal trainer della mente, stimolando la creatività e l'intuizione dei figli. Imparare a scrivere con disinvoltura, per esempio, significa lubrificare gli ingranaggi del cervello, rinforzare la memoria, il linguaggio, l'attenzione ai dettagli, la capacità di risolvere problemi e altre importanti funzioni cerebrali, armonizzandole tra loro.

Curare le ferite psicologiche. Molti si vedono appiccicare addosso inutili e pessimistiche etichette, senza capire quali siano esattamente le difficoltà in cui incorrono quando devono portare a termine un lavoro, e spesso si arrendono e iniziano a pensare di essere ritardati o colpevoli. Conosco molti bambini che si sono convinti di essere dei fannulloni, anche se nessun adulto li aveva mai accusati di pigrizia. Queste autodiagnosi negative sono demotivanti e, talvolta, causano gravi complicazioni. Aiutare un bambino a capire i propri problemi è importante per impedirgli di cadere in una spirale di fallimenti, scarsa autostima e inutili sofferenze. È giusto anche accompagnare un bambino nel controllo qualità.

Cercare di limitare gli effetti negativi della pressione sociale esercitata dai coetanei. In genere le amicizie sono utili per lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti, ma talvolta impediscono l'espressione individuale. L'influenza esercitata dai coetanei può condurre al conformismo e a un'eccessiva uniformazione, e spingere alla mediocrità chi ha un eccessivo bisogno di essere accettato e benvoluto. Per molti il confine tra amicizia e asservimento al gruppo è molto labile.

Etica del lavoro e responsabilità. È l'allenamento alla vita reale, fatta di impegni, responsabilità e fatica. I bambini e gli adolescenti con la mente «sottoccupata» rischiano di perdere il rispetto di sé, sono pericolosamente inclini ai comportamenti devianti, alla perdita di motivazione e ambizione, a un interesse ossessivo per la propria vita sociale e a ogni tipo di futilità.

Sviluppare una mentalità progettuale. Significa credere che è possibile ottenere risultati utili e gratificanti pianificando bene e a lungo termine le proprie azioni. Soprattutto significa proporsi concretamente delle mete attraenti e puntare a esse con speranza e ottimismo. Il pessimismo è letale per il rendimento scolastico.



COME DON BOSCO – il genitore
di Marianna Pacucci

**UNA SERRATURA
CHE APRE SOLO
DALL'INTERNO?**

Ci vogliono motivazioni per fare qualunque cosa. E spesso mancano.

Don Bosco diceva che il cuore dei ragazzi ha una serratura che si può aprire solo dall'interno e pertanto gli educatori devono aspettare pazientemente che la porta dell'interiorità venga socchiusa, per permettere un contatto affettivo efficace. Credo che la voglia di apprendere degli studenti funzioni più o meno nello stesso modo: la motivazione allo studio è questione che ciascuno deve risolvere in prima persona, anche se questo non significa affatto che debba agire in modo solitario o esclusivo. Nessun maestro può entrare nella testa del suo allievo e

sostituirsi alle sue capacità intellettuali; è però possibile sostenere e orientare la disponibilità a imparare in vario modo.

Sia la scuola sia la famiglia hanno, da questo punto di vista, numerose responsabilità: la prima deve preoccuparsi non solo dei saperi da trasmettere, ma della realizzazione stabile di un clima relazionale che renda agevole e interessante condividere la fatica di assimilare determinati contenuti. È una questione che riguarda direttamente il rapporto docente/ discenti, ma anche il gruppo classe. Dove si instaura un'eccessiva competizione, o, al contrario, si rinuncia a valorizzare le competenze individuali, c'è il rischio che studiare si trasformi in una corsa a ostacoli o in un ristagno paludoso. La famiglia può partecipare a questo impegno mostrando stima nei confronti degli insegnanti (e dunque evitando quei comportamenti conflittuali e rivendicativi che spesso annullano qualsiasi possibilità di alleanza educativa); supportando i ragazzi nell'impegno domestico (non si tratta soltanto di controllare che i compiti vengano fatti puntualmente, ma di indicare un ritmo e un rigore nello studio che siano coerenti con le capacità di partenza); aiutando i figli a non vivere la vita scolastica come un insieme di prestazioni dal quale ricavare un successo immediato e una promessa per il futuro professionale, ma come un itinerario che porta alla maturità umana; favorendo relazioni fra i compagni di classe di tipo collaborativo e solidaristico.

Guardare più al processo formativo che ai risultati di fine anno: sia la scuola sia la famiglia devono insistere su questo punto, creando innanzitutto una conversione di mentalità degli stessi adulti e aiutando gli studenti a essere più esigenti con se stessi e con coloro che partecipano alla loro esperienza formativa. Quando le situazioni di malessere e di fallimento scolastico vengono mascherate con pagelle dalle sufficienze risicate e debiti formativi che si accumuleranno nel tempo senza essere mai colmati, significa non soltanto che le cose vanno male, ma che si stanno creando delle pericolose illusioni e bugie a fronte di crescenti omissioni. Un altro ambito di riflessione e di intervento condiviso per la scuola e la famiglia sta nella capacità di avanzare proposte formative che siano sufficientemente integrate con la vita quotidiana dei ragazzi – così da apparire loro significative –, ma anche un po' dissonanti, in modo da generare una iniziale curiosità e, progressivamente, il gusto di confrontarsi con ciò che è qualitativamente diverso rispetto all'attuale cultura omologante. Una scuola "specchio" della società oggi non serve a molto, se non a confermare strategie politiche conservative, che impediscono una progettazione del futuro che sia davvero partecipata democraticamente da parte di tutti i cittadini e dalle diverse generazioni.

Ma anche una famiglia statica dal punto di vista culturale ed esperienziale rischia di rendere un cattivo servizio alle nuove generazioni: la tradizione è una linfa vitale, se è bilanciata dalla tensione all'innovazione e alla progettualità. E il futuro non può essere identificato soltanto con la ricerca di un lavoro: chi educa deve scommettere con i giovani sulla possibilità di creare una migliore qualità della vita, attraverso la messa a fuoco di utopie condivise. Per ottemperare a questo impegno ci vogliono insegnanti appassionati del loro lavoro e quindi capaci di trasmettere entusiasmo; autorevoli sul piano delle competenze pedagogiche oltre che disciplinari, che possano offrire agli allievi percorsi culturali impegnativi ma soprattutto sensati; esperti in didattica, che si preoccupino di rinvenire i modi più idonei a trasferire in modo critico e creativo saperi complessi, così da costruire nella testa dei ragazzi matrici concettuali che accolgano in modo ordinato, ma anche problematico, i contenuti di una cultura reticolare e policentrica. Anche i genitori devono fare la loro parte: rispettosi delle potenzialità dei ragazzi e pronti ad accompagnare la scuola nella scoperta e valorizzazione dei talenti giovanili, devono mostrarsi testimoni contagiosi di una capacità di sacrificio e di fedeltà ai doveri quotidiani. Una casa in cui i figli studiano deve essere riconoscibile dalla sobrietà con cui vengono svolte le diverse attività e dalla capacità di tutti di restare concentrati sui propri impegni, senza dispersione di energie e distrazioni inutili.